S. SEBASTIANO.

S. SEBASTIANO

ORATORIO

DI MAURO RICCI SCOLOPIO

MUSICA DEL MAESTRO

CARLO ROMANI

ESEGUITA NOVAMENTE IN FIRENZE

il dì 27, 28 Febbraio, e 1 Marzo 1870

NELLA CHIESA DI S. GIOVANNI EVANGELISTA

per cura della Pia Congregazione

DI MARIA SS. ADDOLORATA E S. GIUSEPPE CALASANZIO.

FIRENZE
TIPOGRAFIA CALASANZIANA
dir. da A. Ferroni
1870.

PERSONAGGI.

DIOCLEZIANO IMPERATORE.

SEBASTIANO SUO UFFICIALE.

VALERIA FIGLIA DI DIOCLEZIANO.

PRISCO SACERDOTE PAGANO.

UN ARALDO.

CORO DI POPOLO E DI SOLDATI PAGANI.

CORO DI ANCELLE E DI CRISTIANI.

La Scena è in Roma.

I versi virgolati si omettono per brevità.

Digitized by the Internet Archive
in 2013

http://archive.org/details/ssebastianoorato00roma

ARGOMENTO.

Diocle, che eletto imperatore dall' esercito prese il nome di Diocleziano e di Giovio (cioè figliuolo di Giove), mostrò un singolare accanimento contro la fede di Gesù Cristo. Tra le uccisioni più famose fatte per suo comando si racconta dagli storici quella di s. Sebastiano da Narbona, oriundo milanese, nobile di sangue e valoroso; il quale, essendosi ascritto alla milizia e venuto in somma grazia dell'Imperatore, ebbe il grado di capitano della prima coorte, e fu ammesso all' intima confidenza del suo signore. Ma cura principale dell' eroe cristiano era di sostenere i fratelli nelle persecuzioni, nascondere il Papa cercato a morte, incoraggiare i condannati al martirio: e più che agli onori militari aspirava al glorioso titolo, che poi ebbe, di difensore della Chiesa. Scoperto cristiano, dopo aver resistito ad ogni maniera di seduzione, legato a un palo in mezzo al campo, ed ivi fatto bersaglio alle saette degli arcieri, fu lasciato per morto: ma di nottetempo s. Irene vedova di s. Castulo andata là per

seppellirlo, lo trovò sempre palpitante: onde portatolo alla sua stanza nello stesso palagio reale, e curate le ferite di lui, in breve lo rendeva sano ai fratelli. Ed egli pàllido e indebolito per il sangue sparso, ma nulla sgomentato dall' atroce supplizio, con atto di singolare magnanimità aspettando l'Imperatore alla scala di Eliogabalo, lo atterriva con la presenza, con solenni parole lo rimproverava della sua ferocia. Condannato pertanto una seconda volta, spirò, sotto i colpi delle verghe, l' anima generosa, che apparsa in visione alla pia donna Lucina le impose di portare il suo corpo alle catacombe, dove fu poi eretto ad onore di lui un celebre santuario.

Diocleziano con questa e con le altre sue crudeltà non fece che aumentare il numero dei Fedeli: anzi, secondo ciò che ne attesta Lattanzio, la sua stessa moglie Prisca, e la figliuola Valeria avevano abbracciata la religione della Croce.

Questi sono i fatti storici presi ad argomento della presente poesia, la quale, non che procedere secondo l'intenzione dell'Autore, ha dovuto anche dopo scritta sottoporsi a cangiamenti non piccoli per servire alle moderne esigenze della musica.

PARTE PRIMA.

SCENA PRIMA.

Campidoglio.

CORO DI SOLDATI REDUCI DALLA VITTORIA,
DIOCLEZIANO E SEBASTIANO.

CORO

Giove regna; di Roma i destini
Ei difende, e alla meta gli chiama:
I remoti del mondo confini
De' Quiriti egli aperse al valor.
Se il desio della splendida fama
Oggi è lieto di nuova vittoria,
Su, guerrieri, con gli inni di gloria
De' trionfi s' esalti il Signor.
Prime de' cantici
Volin le lodi
A te, magnanimo
Su tutti i prodi,
O padre, o principe
Dell' alma Roma,
Ch' oggi la chioma
Ci inghirlandò.

DIOCLEZIANO

Guerrieri invitti! esulto
Nel vostro onor: de' capitani miei
L' impeto io son che accendo:
Per me fiero e tremendo
Precipitossi Sebastian nell' arme;
L' araldo il gridi, e lo ripeta il carme.

CORO

Il carme e il musico
Metallo esalti
Di quell' intrepida
Destra gli assalti;
Quand' ei coll' impeto
D' aspro leone
Corse terribile
Nella tenzone.
Degli occhi al folgore
Prima ch' al dardo
Già fugge il barbaro
Stuolo codardo:
E gli alti vertici,
E l' umil piano,
Al nome tremano
Di Sebastiano.

SEBASTIANO

Tregua alle lodi d' un mortale, o eroi:
A quel Signor ch' avviva
E le cittadi abbatte,
Erga le grazie de' trionfi suoi
Chi reduce mirò la patria riva.
Come dolce venticello
Aleggiante intorno a un fior,
Ei consola il tapinello
Che lo chiama con amor.
Ma, qual turbo rovinoso,
Ei di strage empie e d' orror
La magion dell' orgoglioso,
E la sperde in suo furor.

DIOCLEZIANO

O prode, or narra, come
Cadder de' Parti tante squadre dome?

SEBASTIANO

In notte che oscura di nubi sorgea

Si spinser di Roma le invitte legioni:
Le tenebre un nembo di strali fendea,
Che mille guerrieri precipitan proni,
Indarno alla sposa chiedenti pietà.
Incalzano i nostri: la porta si schiude
Ai forti drappelli che invadono il loco:
Non arte più giova, non d'armi virtude;
E annunzia alle genti la luce del foco
Distrutta de' Parti l'altera città.

CORO

» Giove regna; di Roma i destini
» Ei difende, e alla meta gli chiama;
» I remoti del mondo confini
» De' Quiriti egli aperse al valor.
» Se il desio della splendida fama
» Oggi è lieto di nuova vittoria,
» Su, guerrieri, con gli inni di gloria
» De' trionfi s'esalti il Signor.
» Qual v'ha tetto, o robusta muraglia,
» Ch'a' suoi colpi spezzata non cada?
» Dio, che infiammi le schiere a battaglia,
» E cui piace il guerresco clamor,
» Tu proteggi di Romolo i figli
» Con la forte ragion della spada,
» Tu dell'aquile guida gli artigli
» Dove ferve la gara d'onor.

DIOCLEZIANO

Qual premio a tante imprese
Si deve a te, guerrier, che salvi il regno
E il tuo signore dall'ostili offese?
Valoroso! a me da presso
Tu sarai compagno fido,
De' nemici in mezzo al grido
Teco ardito volerò.
Della reggia nel recesso
Tu vivrai col tuo signore;

All' affetto, al tuo valore
I miei giorni affiderò.

SEBASTIANO

Generoso! a te da presso
Io sarò compagno fido,
De' nemici in mezzo al grido
Teco ardito volerò.
Della reggia nel recesso
Io vivrò col mio signore;
Con l' affetto e col valore
I tuoi giorni salverò.

DIOCLEZIANO

La vittoria in danze e in suoni
Venga Roma a celebrar,
E di vittime e di doni
Bello splenda oggi l' altar.

CORO

Ogni gente farai serva,
O regina dell' Imper,
Finchè Giove a te conserva
Il tuo duce e il tuo guerrier.

SCENA II.

SEBASTIANO SOLO.

» A te, Signore, alla tua sola destra
» Di virtù, di possanza
» Invincibil maestra,
» Debbon la lode i forti e l' onoranza:
» Tu se', che il debil petto
» Hai del tuo servo nel pugnar protetto.
» Io conobbi al volto l' angelo
» Che dal cielo a me venia;
» Ei mi cinse al petto l' egida,
» Onde l' oste impallidia:

» Tra la polve ed i clamori
» Io conobbi i santi cori
» Che pugnavano per me.
» Ma ancora un' altra guerra m' avanza:
» Signore, all' egro dona vigor.
» Erro, o una donna senza speranza
» Qui porta l' eco del suo dolor?

SCENA III.

CORO DI ANCELLE, VALERIA E DETTO.

CORO

Nell' april di giovinezza
Perchè lacrimi così?
Cessa, o cara; all' allegrezza
È solenne questo dì.

VALERIA

O amiche, invan rispondere
Tenta alla gioia il cor,
Quando sull' alma aggravasi
La nube del dolor.
Fuggì la speme, e il vivido
Color di gioventù,
Le liete ore fuggirono,
E non ritornan più.

SEBASTIANO

Qual duolo, o vergine,
Il bel sorriso
Fuga, e la porpora
Dal casto viso?

VALERIA

Fanciulla misera,
Ai numi in ira,
Oh di qual giubbilo
S' allegrerà!

Solinga tortora,
Ella sospira,
E in pianto lacera
La sua beltà.

SEBASTIANO

Parla, e svela l' angoscia al fido amico.

VALERIA

Discostatevi. (*alle ancelle che si ritirano*)
M' odi: i' piango e dico.
Ahi! non basta ai numi togliere
A una vergine infelice
La cagion d' ogni suo gaudio,
La diletta genitrice:
Io la vedo, e in cento immagini,
Or soave ed or feroce,
Ahi! m' addita il turpe simbolo
De' cristiani, l' empia croce.
Io cristiana? o Giove, i fulmini
Sfrena pur sulla mia testa:
Io cristiana? infranta in polvere
Caderà l' eterna Vesta,
Pria ch' io neghi all' alma Venere
L' onoranza e l' amor mio,
Pria ch' io levi, a terra supplice,
Voti e preci a ignobil Dio.

SEBASTIANO

No, che un ignobile
Nume, o diletta,
L' amor tuo candido
No, non avrà.
Pura nell' anima
Prega ed aspetta,
Di luce un' iride
Ti splenderà.

(*si ode in lontananza un Coro dalle catacombe*)

CRISTIANI

Inneggiate, fanciulli, alla Donna,
Cui festeggia lietissimo il ciel;
Ella scudo, ella salda colonna
De' redenti al drappello fedel.
Inneggiate all' eccelsa donzella,
Tra l' effluvio soave de' fior,
Al sorrider dell' alba novella,
Verginette ferventi d' amor.
A insidiarvi, o colombe, feroce
Lo sparviero già il nido lasciò;
Ricovrate di Cristo alla Croce,
Che sui casti le braccia spiegò.
Non ha gaudio lo stolto, che giace
Vile schiavo alla rea voluttà,
Sol dell' anima gusta la pace
Chi vagheggia l' eterna beltà.
O divina bellezza, innamora
Noi che a Cristo giurammo la fè,
E vicina risplenda l' aurora
Che sia dato bearci di te.

VALERIA

O dolce! o limpida
Canzon giuliva,
Che l' egro spirito
Di gioia avviva!
Quai genti sciolgono
Queste serene
Di casto giubbilo
Voci e di spene?

SEBASTIANO

Cristiani!

VALERIA

Ahi perfida!
Ahi cruda schiatta!
Di Giove il fulmine

Scenda e gli abbatta.
Pure all' armonica
Eco del canto
Cessano i gemiti,
Si tace il pianto.
E cento immagini
Festosamente
A me rallegrano
L' alma dolente.
Men dolce mormora
Del rivo l' onda,
O il lene zeffiro
Tra fronda e fronda.
Oh! come un popolo
D' infido core
Nutre sì teneri
Sensi d' amore?

SEBASTIANO - VALERIA

Cess$^{a}_{o}$, o dilett$^{a}_{o}$, i palpiti
E l' incertezza amara:
Destino a $^{te}_{me}$ bellissimo
Il cielo oggi prepara:
Scend$^{i}_{o}$ ne' sacri tempi,
Scend$^{i}_{o}$ a veder quegli empi,
Ch' esultano in Gesù.
Già i cori almi degli angeli
Veggo volar$^{ti}_{mi}$ intorno:
Uno splendor più limpido
Ecco rischiara il giorno,
Splendor, ch' al $^{tuo}_{mio}$ pensiero

Rivelerà quel vero,
Ch' inanima a virtù.
(*Valeria entra nelle catacombe*)

SCENA IV.

PRISCO E DETTO.

PRISCO

» Opportuno mi giungi in tal momento,
» O Sebastian.

SEBASTIANO

Che chiedi?

PRISCO

Io nulla chiedo;
» Roma in severo accento
» Chiede più degni premi al tuo valore.

SEBASTIANO

» Taci, io pregio l' onore.

PRISCO

E quale, o prode?
» Te salvator la gente appella, e vile
» Satellite sarai
» D' un feroce tiranno,
» Che l' opre belle sprezza?
» Vinta or langue così la tua prodezza?

SEBASTIANO

» No, non langue; il bronzo squilli,
» E vedrai, Prisco, se allor,
» Al levarsi dei vessilli,
» Forte ho il braccio e forte il cor.
» Non de' premi un capitano,
» Ma di gloria arde all' amor;
» Squilli il bronzo, e Sebastiano
» Sarà primo in campo ancor. (*parte*)

SCENA V.

PRISCO SOLO.

PRISCO

» Invan tentato è il primo colpo! ahi rabbia!
» Pure non cedo stanco:
» Io, quell' audace del monarca al fianco
» Onorare dovrei, qual servo umile?
» Prisco non è sì vile:
» Un di noi cadrà spento,
» O in me punisca Giove il giuramento.
» Già già l' Eumenidi
» D' orride immagini
» M' empiono il cor:
» Trista la vittima,
» Che i numi apprestano
» Al mio furor!
» Ma queto ed ilare
» Il volto simuli
» Gioia ed amor,
» Mentre s' inalzano
» I lieti cantici
» Al vincitor.

SCENA VI.

Atrio del Tempio di Giove.

SOLDATI, DIOCLEZIANO, SEBASTIANO E DETTO.

CORO

Fuman l' are; agli inni, ai voti
Su, movete, o sacerdoti,
Lieti in volto e lieti in cor.

Allo squillo de' metalli,
Onoriam di canti e balli
Dell' Olimpo il reggitor.
Sia secondo nella lode
Marte impavido, che gode
Le battaglie avvalorar.
Fuman l' are; i sacri tori
Ai celesti protettori
Su, movete ad immolar.

PRISCO

Potentissimi numi,
Di Roma e del suo re custodi eterni,
Voi con volto sereno
L' ostie accogliete, che devoto io sveno.
Com' avvinta all' aspro laccio
Questa belva insulta invan,
Così indarno al nostro braccio
I nemici insulteran.

CORO

Così indarno al nostro braccio
I nemici insulteran.

PRISCO

Com' il colpo io vibro fiero
Qui de' numi al sacro altar,
Così ardisca ogni guerriero
Gli avversari fulminar.

CORO

Così ardisca ogni guerriero
Gli avversari fulminar.

PRISCO

Com' il toro poderoso
Gravemente al suol piombò,
Così cada ogni orgoglioso,
Che su Roma alzarsi osò.

CORO

Così cada ogni orgoglioso,

Che su Roma alzarsi osò.

DIOCLEZIANO

Or che l' onor gradito
Ebber gli Dei, meco godete, assisi
Alla libera gioia del convito.
Su, valenti,
Ne' lucenti
Nappi spumi il buon licor,
Ond' in core
Al bevitore
Scende amabile furor.
Sovra il campo,
Come lampo
Vola e vince il battaglier;
Nella pace
Lieto giace
Alla mensa del piacer.
Qui sereno
Schiude il seno
Alla dolce voluttà,
Qui festeggia,
Qui folleggia
Per la giovine beltà.
Su, guerrieri,
Coi bicchieri
Celebrate Bacco re:
Tutto il lido
Suoni al grido:
Evoè, Bacco, evoè.

CORO

Chi dell' orribile Marte i pericoli
Con occhi impavidi seppe mirar,
Può delle libere mense allo strepito
Di guerra i nobili fatti cantar.
Su, dell' amabile dono risplendano
Le tazze nitide ricolme ancor;

Cantiamo i provvidi numi che serbano
Salvo di Romolo il successor.
A lui festevoli le Grazie infiorino
Di sempre vivide rose l' età;
Traggano l' orride furie nell' erebo
Chi vile o perfido l' offenderà.

PRISCO

Nuova t' annunzio offesa
Contro l' impero e la tua fronte augusta,
O re; la vilipesa
Gente cristiana esulta:
Già cade la vetusta
Religïone inulta,
Manca l' onore ai tempi,
E tu non snudi il ferro tuo su gli empi?
Là dove perpetua si stende la notte,
Negli antri profondi di tacite grotte,
A guisa di belve nell' intime tane
S' accoglie il nemico del regno e di te.
Non odi? drappelli di genti cristiane
Disciolgono al cielo le voci profane;
Non più quand' all' occhio si celan le stelle,
All' alba, al meriggio t' insultano, o re.

DIOCLEZIANO

Che ascolto? e fia vero che un popolo imbelle
Levare si attenti la fronte ribelle,
A Giove, a Quirino negando l' omaggio,
Di Pallade e Marte sfidando il furor?
Non basta la vita lasciarti e il servaggio,
O turba di schiavi cresciuta all' oltraggio?
Gli stolidi sensi d' orgoglio sì reo
Chi pose dei vili, chi pose nel cor?

CORO

Oh nuovo delitto! da presso al Tarpeo
S' insulta il tremendo de' numi signor!
E un nume bugiardo del suolo giudeo

Le lodi s' arroga, s' arroga l' onor!

PRISCO

Or che indugi? alla sacra vendetta
Per mio labbro l' Olimpo t' appella:
Sorgi, insegui, distruggi la setta,
Che ruina all' impero tramò.
Se de' numi non temi lo sdegno,
Ad opprimer la gente rubella
Ti consigli l' amore del regno,
Che niun prode dal sangue arrestò.

DIOCLEZIANO

Di generoso foco arde il tuo detto,
O Prisco, e pago fia:
Ma le risposte pria
Udir voglio de' numi. Al sacro tetto
Del fatidico Apollo un messo vada,
E se d' eccidio omai
Castigar si dovrà la rea masnada,
Quanto possa il mio sdegno allor vedrai.
Veloce più del folgore
Io monterò in arcione,
E con la mia legione
Su gli empi volerò.
Della mia spada all' impeto,
Tutti cadranno vinti:
Un cumulo d' estinti
Pugnando inalzerò.

CORO

E del suo duce Roma
Celebrerà il valor,
Che i buoni esalta e doma
Gli audaci traditor.

SCENA VII.

SEBASTIANO SOLO.

SEBASTIANO

Tacque il tumulto degli insani, e ancora
A' tetti suoi non riede
La fanciulla regal dal santo loco.
Forse alla patria sede
Giunse non vista? ed ora
Nella stanza deserta
Prega e sospira di consiglio incerta?
Dal soglio, ove t' assidi
In tuo poter glorioso,
A preghi suoi pietoso
Deh! volgiti, o Signor.
Di quell' afflitta in core
Ridesta tu la speme.
Pietà di lei che geme,
Pietà del suo dolor!

SCENA VIII.

Appartamento di Valeria.

CORO DI ANCELLE.

1. CORO

La vedeste?

2. CORO

Qual furore
La bell' anima turbò?

1. CORO

La cagion del suo dolore
Disvelarci ella negò.

2. CORO

Cede al sonno?

1. CORO

Per brev' ora
I suoi lumi si velar:
Sorse a un tratto, e l' odi ancora
Lamentarsi e sospirar.

2. CORO

Al tripudio della danza
La chiamaste?

1. CORO

I suoni udì,
E in tristissima sembianza,
Qual demente si fuggì.

2. CORO

Ahi sventura! dell' etate
Viver mesta il primo fior!

1. CORO

Ella viene: deh! frenate
Ogni accento di dolor.

SCENA IX.

VALERIA E DETTE.

VALERIA

Amiche!

CORO

Il passo avanza,
Figlia del nostro re,
Che meni l' esultanza
Ovunque muovi il piè.

VALERIA

Qual esultanza, o care, io che dell' alma,
Per sempre, ahi sventurata!
Perdei la dolce calma?

Ed incontro per tutto
Voci di doglia, e scene ahimè! di lutto.

CORO

Parla, al tuo fido stuolo
Apri, o diletta, il cor;
Diviso in altri il duolo
Sempre si fa minor.

VALERIA

E vel dirò?... solo in pensarlo io gelo:
Udite, e in voi sepolto
Resti l'arcano, che tremante io svelo.
Quando la notte tace più nera,
E vanno intorno le larve a schiera,
A lenti passi, pallida in faccia,
L'estinta madre mi comparì.
Tentai gridare, ma invano; ed essa
Figlia, mi disse, figlia deh! cessa.
Cessa d'errare per cieca traccia,
Qual pellegrino che si smarrì.
Dall'alta croce ti chiama Iddio:
Odilo, o figlia, odilo; anch'io
Serenamente nelle sue braccia
Spirai pregando. Tacque e sparì.

CORO

Oh visione! e che farai?

VALERIA

Gli empi numi sprezzerò.

CORO

Infelice! ah tu non sai....

VALERIA

Cristo solo adorerò.

SCENA X.

SEBASTIANO E DETTE.

SEBASTIANO

Che mai dicesti?

VALERIA

Dolce fratello,
T' appressa, il cielo ti manda a me,
Che de' redenti dal pio drappello
Tutta stupita ritraggo il piè.
Oh meraviglia! mi parve un grido
Festosamente dal cielo udir:
Vieni, colomba, deh! vieni al nido,
Col tuo diletto vieni a gioir.
» Poi vidi gli angeli
» Dal paradiso,
» Lievi per l' aere
» Scesi all' altar,
» L' augusta vittima
» Del nume ucciso
» Sull' ali immobili
» Proni adorar.
» Vidi l' amabile
» Madre e donzella,
» Cui tante ascendono
» Preci d' amor;
» Scudo de' miseri
» In terra, e stella
» Del vasto pelago
» Nel cupo orror.
» Dei dolci cantici
» Nell' armonia
» Garzoni e vergini
» Mesceano il suon,

» E a lui rispondere
» Dall' alto udia
» De' lieti spiriti
» L' alma canzon.

SEBASTIANO

O portento! dunque ascese
La mia prece al Redentor!

VALERIA

Sì, nel petto ei sol m' accese
Della fede il vivo amor.

SEBASTIANO

E appagarlo hai tu desio?

VALERIA

E tu l' osi dimandar?
Tosto deh! sul capo mio
Versa l' onda salutar.

SEBASTIANO

Del feroce genitore
Pensa all' ira, o giovinetta.

VALERIA

All' amante mio Signore
Penso, e al gaudio che m' aspetta.

SEBASTIANO

Ne' fierissimi tormenti
Della gente disumana
Serberai costante il cor?

VALERIA

Sebastiano, e questi accenti
Una vergine romana
Udirà senza rossor?

SEBASTIANO

» O cieli, apritevi
» A lieta festa;
» Discopri, o vergine,
» La bionda testa;
» E a lui che il mistico

» Amor ti chiede,
» Inalza il cantico
» Della tua fede.

VALERIA

» Dio, che splendi in trino lume,
» Onde raggia eterno amor,
» Della fede su le piume
» A te prona elèvo il cor.
» Tu creasti, tu conservi
» Del creato la beltà,
» E su noi ribelli servi
» Piovi un fonte di pietà.
» Dolce ai perfidi il tuo Figlio
» L' alme nostre riscattò,
» E la terra dell' esiglio
» Col suo sangue imporporò.
» Sangue sacro, che discende
» Su gli iniqui mite ancor,
» E bellissimi gli rende
» All' amplesso del Signor.
» Fatto umor d' onda lucente
» Per altissima virtù,
» Scendi, o sangue onnipossente,
» Sull' ancella di Gesù.

SEBASTIANO

Qui sull' ara a Lui da forte
Puoi giurare eterna fè?

VALERIA

Di soffrire, o Dio, la morte
Giuro impavida per te.

CORO

E noi teco.

SEBASTIANO

Oh letizia! or tutte il sacro
Canto levate a' cieli,
Mentre 'l rito s' appresta del lavacro.

CORO

Scendi, e feconda,
O limpid' onda,
Della bell' anima
Il pio desir;
Scendi, e nel petto
Reca il diletto,
Che i gaudi accelera
Dell' avvenir.

SEBASTIANO

Taccia lo strepito de' canti, e chete
Pregate in umili voci segrete,
Con gli occhi supplici al re dei re.

CORO

Tace lo strepito de' canti, e chete
Preghiamo in umili voci segrete,
Con gli occhi supplici al re dei re.

(*Sebastiano battezza Valeria*)

SEBASTIANO

Sorgi, o bellissima, già il rito è pieno,
Sorgi, ed al giubbilo disciogli il freno;
Esultan gli angeli lieti con te.

VALERIA

Sì, del giubbilo ch' io sento
Frenerei la possa invano:
In celeste rapimento
Mi solleva un senso arcano
Di sublime carità.
Odo angelica armonia;
Godi, godi, anima mia,
Di sì cara voluttà.

CORO

Oh contento! dalla bella
Ogni nube si fuggì:
Men di lei ride la stella,
Che sereno annunzia il dì.

PARTE SECONDA.

SCENA PRIMA.

PRISCO SOLO.

PRISCO

Giunse, e aspettato muove a questa sede
Il messo. O furie, uscite,
E dall' ombre infernali a me venite.
Sebastiano cadrà, cadrà l' indegno
Che mi disprezza, e incede
Per questa reggia omai, com' in suo regno.
Se vero è il mio sospetto,
S' ei giurossi cristiano,
Chi lo strappa, chi mai da questa mano?
Sorgi, sorgi, o foriero momento
Di minaccia, d' estremo sgomento
All' odiato di Cristo drappel.
Come tigre nell' orrida selva
Corre addosso alla pavida belva
E la strazia con l' unghia crudel,
Volerò con tremendo furore
Del nemico a trafiggere il core,
Ostia grata all' inferno ed al ciel.

SCENA II.

CORTIGIANI, SACERDOTI E DETTO.

CORTIGIANI

Oh fausta novella! dall' antro del Dio
Ritorna il messaggio.

SACERDOTI E PRISCO

Qual nunzio recò?
Impone lo scempio del popolo rio?

CORTIGIANI

Incerta la voce d' intorno n' andò.

SACERDOTI

E Diocle l' ignora? nè tosto pervenne
A lui, che l' attese, la voce del ver?

CORTIGIANI

Nell' aula regale, con pompa solenne,
Comanda s' annunzi del Nume il voler.

TUTTI

Dio tremendo, tremendo il tuo grido
Suoni agli empi, tu vendica i numi,
Tu di Roma l' antica pietà.
Ov' han posto que' perfidi il nido,
Del lor sangue rosseggino i fiumi,
E sia salva l' eterna città.

SACERDOTI

Diocleziano s' avanza, ecco gli araldi.

CORTIGIANI

Denso popolo e molti
Illustri ha seco.

SACERDOTI

Ognun taccia ed ascolti.

SCENA III.

DIOCLEZIANO, SEBASTIANO, VALERIA, ANCELLE E DETTI.

DIOCLEZIANO

Popolo, e voi ministri all' are eletti,
Al soglio mio da presso
Venite; i sacri detti
Che reduce ne porta il nostro messo,
Tempo è d' udir; la sorte

Dell' impero è qui posta, e qui la morte.
O Prisco, a te de' numi sacerdote
Svelare a noi s' aspetta
I sensi chiusi nell' arcane note.

PRISCO

Obbedisco.

DIOCLEZIANO

T' avanza.

PRISCO

(Che fia? mi trema il core:
Se di menzogna è d' uopo,
Si mènta sì, ma cada l' offensore).
Udite: (*legge la risposta dell' oracolo*)
Discendi, furiosa tempesta,
O nube, t' infuoca d' acceso fulgor:
Del re, de' Quiriti percuoti la testa,
S' a spengere gli empi non sorgono ancor.

DIOCLEZIANO

Ahi misero Diocle!

CORO

Ahi Roma infelice!

DIOCLEZIANO

Si corra, s' affretti l' eccidio fatal:
O nume, sospendi per poco l' ultrice
Saetta su Roma, sul capo regal.
Sebastian!

SEBASTIANO

Che chiedi, o sire?

DIOCLEZIANO

L' alta impresa affido a te. .

SEBASTIANO

Io l' impresa ho di morire
Pei fratelli e per la fè.
Alma fè del Nume vero,
Te niun brando estinguerà,
Da te sola un dì l' impero

Vita e possa attingerà.

DIOCLEZIANO

Oh che ascolto!

CORTIGIANI

Egli delira,
Deh! perdona al suo fallir.

SACERDOTI

Degli Dei raccendi l'ira,
Se perdoni a tanto ardir.

DIOCLEZIANO

Sventurato! e scorderai
Quant'amor giurasti a me?

SEBASTIANO

Prima a Cristo io lo giurai,
O mio sire, e poscia a te.

DIOCLEZIANO

E ancor segui? e l'empio accento,
Oh furor! non muti?

SEBASTIANO

No;
Il furor solo pavento
Del mio Nume.

DIOCLEZIANO

E incerto sto?
Si trascini alla vendetta,
Sia nudato il traditor;
Vibri ogni arco una saetta
Di quel perfido nel cor.

VALERIA

No, crudele, cessa!

ANCELLE

Cessa!

DIOCLEZIANO

Chi tant'osa? o figlia! tu!

VALERIA

Io cristiana.

ANCELLE

E noi, con essa
Pronte a morte per Gesù.

PRISCO

Scellerati!

SACERDOTI

Oh nuovo orrore!
Schiatta iniqua!

POPOLO

O Dei, pietà.

DIOCLEZIANO

Ahi tradito genitore!
L'ira mia chi frenerà?
Sovra il mondo distesi il vessillo,
A' miei cenni la terra tremò,
E mi spregian costoro? e tranquillo
Io soffrir tant' infamia potrò?
(Ma segreta m' invita al perdono
Dolcemente la voce d' amor:
Sono amico, son padre! oh del trono
Maledetto il cruento splendor!)

SEBASTIANO

(Quante volte pregando chiamai
Questo giorno sì lieto per me!
Venne alfine, son libero, omai
Più non temo nè volghi nè re.
Valorosa quest' alma si sente
Nel supplizio più crudo a penar;
Tu, Signore, mi rendi possente
Di Valeria lo strazio a mirar).

VALERIA

(Chi m' infuse nel timido petto
L' ardimento di tanto valor?
Chi sul labbro il magnanimo detto
Ispirommi? tu solo, o Signor.
Segui oh segui! dell' orrida morte

A me intorno lo spettro aleggiò:
Segui oh segui! compagna d'un forte
Lietamente mirarla saprò).

PRISCO

(Cadde alfine nel laccio, che stolto
Di sua mano egli stesso s'ordì:
Godi, o Prisco, nell'onta è travolto
Chi di Diocle l'amor ti rapì.
O dell'erebo numi, godete,
Furie ultrici, venite a danzar;
L'empio sangue chiedeste, l'avrete
Pria che l'alba ritorni a brillar).

PAGANI

Sorgi, o padre, che i fulmini avventi
Su gli audaci; con alto furor
Sòrgi, sperdi le perfide genti,
E trionfi il tuo braccio, o Signor.

CRISTIANI

(Odi, o padre, de' figli gementi
La preghiera; deh! frena il furor,
Alle cieche, fierissime genti
Deh! sia mite il tuo braccio, o Signor).

PRISCO

O sire, non odi? già freme impaziente
La turba.

DIOCLEZIANO

Si attenda l'occaso del dì.
Innanzi tu narra, figliuola demente,
Qual uomo esecrato t'illuse così?

VALERIA

Tu stesso.

DIOCLEZIANO

Che parli?

VALERIA

Signore, tu stesso
Mi desti una madre fedele a Gesù.

DIOCLEZIANO

Oh infamia! ed io porsi d'amore l'amplesso
A donna, che i numi spregiava? non più!
A morte, a morte si tragga tosto
De' traditori lo stuolo inviso:
Nel regio tetto son io deriso,
Presso il mio letto l'inganno sta.

PRISCO

(Oh la vendetta com'è soave
A me che tanto la sospirai!
Pago è il mio sdegno, son lieto omai,
L'emulo indegno spento cadrà).

VALERIA

Non verso pianto: se il genitore
Me nell'aprile degli anni uccide,
Un altro padre già mi sorride
Dell'alte squadre nello splendor.

SEBASTIANO

Esulta, o Roma: nel nostro sangue
Finisce il vanto degli oppressori:
S'avanza bella di santi allori
L'età novella nunzia d'amor.

(*I Cristiani in mezzo alle guardie ed al popolo s'incamminano alla prigione*)

PAGANI

» Gloria a Giove e alla schiera immortale,
» Che protegge l'eterna città:
» Abbattuto di Cristo il segnale,
» Essa il capo più bello alzerà.

CRISTIANI

» Gloria a Cristo e alla schiera immortale,
» Che protegge l'eterna città:
» Abbattuto di Giove il segnale,
» Essa il capo più bello alzerà.

PAGANI

» Di ruine, di stragi, d'orrore,

» I suoi prodi forieri saran:
» La potenza dell' alto valore
» Le regioni lontane diran.

CRISTIANI

» Di pietà, di giustizia, d' amore,
» I suoi prodi forieri saran;
» La potenza dell' alto valore
» Le regioni lontane diran.

PAGANI

» Gloria a Marte, che l' aspra battaglia
» Della patria ci spinge a pugnar;
» Gravi d' elmo e di triplice maglia
» Monti e mari oseremo varcar.

CRISTIANI

» Gloria a Cristo, che l' aspra battaglia
» Della fede ci spinge a pugnar;
» Nudi d' elmo e di triplice maglia
» Monti e mari oseremo varcar.

PAGANI

» Gloria a Bromio, che sveglia il desio
» De' lascivi diletti nel cor;
» Gloria a lui, che lietissimo Iddio
» Delle danze raccende l' amor.

CRISTIANI

» Gloria a Cristo, che sveglia il desio
» Della palma celeste nel cor;
» Gloria a lui, che santissimo Iddio
» Della croce raccende l' amor.

PARTE TERZA.

SCENA PRIMA

Prigione.

Ronda di soldati nelle vicinanze in cerca dei Fedeli.

SEBASTIANO, VALERIA E PRIGIONIERI CRISTIANI.

SOLDATI

Taciti, taciti
Sul piè leggieri
Premete il suol,
Scossi non suonino
Scudi e cimieri,
O forte stuol.
Veltri, che anelano
L' ascosa belva
Di rintracciar,
Rapidi stancano
La vasta selva
Senza latrar.
Se della pavida
Fuggente a volo
Fiutan l' odor,
Festosi latrano,
E il boscaiuolo
Corre al clamor.
Taciti, taciti
Degli empi al nido
Schiera fedel;

Se preda scorgasi,
Insieme il grido
Leviamo al ciel. (*si allontanano*)

SEBASTIANO

Udite! la coorte
I nostri cari insegue.

CRISTIANI

E noi sereni
Inneggiamo tra i ceppi e le ritorte.
Bello è del carcere nel cupo orrore
I lieti cantici levare a Dio:
Se i bracci languono, non langue il core,
Non langue l'anima che sa pregar.
Gemon le tenere spose ed i figli,
Geme lo squallido tetto natio:
A noi, di lacrime rasciutti i cigli,
Giova nei vincoli, giova esultar.
» Se nero il turbine sull'imo suolo
» S'abbassa, l'aquila lascia la terra,
» E su le nuvole spiegando il volo,
» Cerca del limpido sole il chiaror.
» E noi, cui mormora cupa d'intorno
» Di regi e popoli tremenda guerra,
» Coll'occhio il placido di Dio soggiorno
» Fissiamo impavidi tra tant'orror.

(*si ode strepito di gente affollata*)

1. CORO

Qual clamore?

SEBASTIANO

In folte squadre
Corre al circo l'infedel:
Giunta è l'ora.

2. CORO

O duce, o padre,
Benedici il tuo drappel. (*si prostrano*)

SEBASTIANO

O invocato nell ultima sera,
Padre nostro e dolcissimo re,
Deh! rispondi all' accesa preghiera,
Che inalziamo prostrati al tuo piè:

TUTTI

Benedici dall' alto alla schiera
Maledetta, oltraggiata per te.

SCENA II.

DIOCLEZIANO PRECEDUTO DA UN ARALDO E DETTI.

ARALDO

Il divo Diocleziano
Qui si degna venir; tacete, e innanzi
Traggan soli Valeria e Sebastiano.

DIOCLEZIANO

Figlia!

VALERIA

Signor!

DIOCLEZIANO

Non padre?

VALERIA

Padre, se giusto e mite.

DIOCLEZIANO

O Figlia, o amico, udite,
L' estrema volta ancor,
Le voci non mentite
D' un mesto genitor.
» Grande è Roma; i santi numi
» Sovra lei steser la mano;
» Spenti innanzi al Vaticano
» Son caduti cento re.
» Quante volte a me d' intorno
» Vidi il Dio della vittoria!

» Oh bei giorni! oh vanti! oh gloria,
» Che al mio brando il cielo diè!
» Cento vati a me le lodi
» Intonavan su la cetra:
» Chiaro al mondo, chiaro all' etra
» Il mio nome risuonò.
O crudeli! e voi dal fronte
Mi strappate un tal decoro!
Per voi grave di disdoro
Nella tomba scenderò?
Se gli Dei spregiar vi piace,
Ti sia caro almen l' onore
Del tuo re, del genitore
Ti commova il santo amor.
Calpestata la rea fede,
Deh! riedete al culto antico;
Dolce figlia, prode amico,
Deh! vi tocchi il mio dolor.
Tra gli applausi delle genti
Moveremo al Campidoglio;
Della vita, sul mio soglio,
Gusterete il gaudio ver.

SEBASTIANO - VALERIA

Con lusinghieri detti
Indarno a me ragioni;
Sire, / Padre, più eccelsi troni
Vagheggia il mio pensier.

DIOCLEZIANO

Stolti! — tu almeno, o figlia,
Pensa del padre al duolo,
Ch' a piangere qui solo,
Te spenta, resterà.

VALERIA

(Ahi dolorosa immago!
Ahi fiero stato mio!

Al genitore, oh Dio!
Chi mai soccorrerà?)

DIOCLEZIANO

Cedi.

VALERIA

Deh! taci, o padre.

SEBASTIANO

Rimembra il giuramento.

DIOCLEZIANO

Figlia, un tuo solo accento....

VALERIA

Misera! che farò?
(*assorta in una visione*)
Veggo, o m'inganna il guardo?
Chi mi appellò?... deh! cessa....
Oh madre! oh madre!... è dessa....

DIOCLEZIANO

Rinnega, o figlia.

VALERIA

No.

DIOCLEZIANO

Iniqui! lo sdegno
Coll'onta infiammate?
Iniqui! tremate,
Le furie ho nel sen.

SEBASTIANO E VALERIA

D'un uomo allo sdegno
Sorrido, non temo;
Esulto, non tremo,
Con Cristo nel sen.

SCENA III.

CORO DI PAGANI CHE VANNO ALL' ANFITEATRO.

CORO

Giorno è di giubbilo, giorno è di festa;
Goda di Romolo l' alma città;
Di fiori, o popolo, cingi la testa,
Oggi la perfida setta cadrà.
(*si sente la musica funebre che precede i Cristiani*)
Ecco, già muovono
A passo lento;
Il volto han pallido
Per lo sgomento:
Fieri carnefici,
Uscite alfin,
Esulta, o popolo,
Godi, o Quirin.

SCENA IV.

CRISTIANI, SEBASTIANO, VALERIA E DETTI.

1. CORO

Fratelli!

2. CORO

Fratelli!

1. CORO

Costanza e valore:
Siam presso alla palma.

SEBASTIANO

T' allieta, o gentil:
Tra poco in celeste connubio d' amore
Il volo sciorremo de' santi all' asil.

VALERIA

Oh gioia!

2. CORO

Valore con fervido accento
Si chieda.

1. CORO

Si chieda. (*si prostrano*)

TUTTI

Dal fulgido empir,
O Padre benigno, nel crudo cimento
Sovvieni a' tuoi figli devoti a morir.
Moriamo animosi, moriamo da eroi,
Impavidi in volto, costanti nel cor,
Moriamo, ed il sangue versato da noi
Sia fuoco ai futuri di santo valor.

(*Sebastiano e Valeria entrano i primi nell' anfiteatro: si ode rumore d' archi*).

SCENA V.

SEBASTIANO E VALERIA TRA UN' ONDA DI POPOLO, DIOCLEZIANO E PRISCO.

CRISTIANI

» Portento! portento! destossi il Signore,
» I lacci di morte l' estinto spezzò.

PRISCO

» Ahi misero Prisco! del lungo livore
» Il frutto soave, qual nebbia sfumò.

DIOCLEZIANO

» O scettro! t' aborro: detesto l' onore
» De' numi, che cieca demenza creò.

VALERIA

» Deh! torna, diletto, deh! torna al mio core,
» Che tanto allo strazio crudele penò.

SEBASTIANO

» Deh! torna, o donzella, deh! torna all'amore
» Di lui, che il tuo nome cadendo invocò.

SEBASTIANO

» Torno, o diletta vergine,
» Più lieto ed animoso,
» Torno siccome sposo
» Della compagna al cor.
» Oh benedetti gli angeli,
» Che dall'empiro scesi,
» Mi resero cortesi
» Al tuo sublime amor.
» Compagni in Dio dolcissimi,
» Dall'erebo che freme,
» Difenderemo insieme
» La fede e la virtù.
» Poi colombelle angeliche
» Chiamate dal desio,
» Godremo insieme in Dio
» L'eterna gioventù.

VALERIA

» Torno diletta vergine
» Più lieta ed animosa,
» Torno siccome sposa
» Del suo compagno al cor.
» Oh benedetti gli angeli,
» Che dall'empiro scesi
» Mi resero cortesi
» Al tuo sublime amor.
» Compagni in Dio dolcissimi,
» Dall'erebo che freme,
» Difenderemo insieme
» La fede e la virtù.
» Poi colombelle angeliche
» Chiamate dal desio,
» Godremo insieme in Dio

» L' eterna gioventù.

CORO DI CRISTIANI

DONZELLE

» Esultiamo: la nostra preghiera
» Rapidissima al cielo salì:
» Dio destossi, e placò la bufera
» E più bello fè splendere il dì.
» Esultiamo, o donzelle, cantando
» Liete in coro la nuova canzon;
» Come Cristo cadeva pugnando,
» Come Cristo risorse il campion.
» Esultiamo, fuggito è il dolore,
» Che la bella fanciulla angosciò,
» E di nuovo al castissimo amore
» Oggi Cristo la bella chiamò.

TUTTI

» Esultiamo, e da' musici plettri
» Voli l' inno di Cristo alla fè:
» Cristo infrange qual vetro gli scettri
» Nella mano crudele dei re.
» Cristo regna; il suo trono non trema
» Se l' assalga de' regi il furor:
» Egli strappa l' iniquo diadema
» Dalla fronte all' iniquo signor.
» Cristo vince: lontana lontana
» Della fede la gloria anderà:
» Con la possa dell' alta fiumana
» Gli empi riti distrugger saprà.
» Cristo impera: le sante nazioni
» Egli accresce di gloria e virtù:
» Più tremendo di cento legioni
» È il vessillo, ove splende Gesù.

FINE.